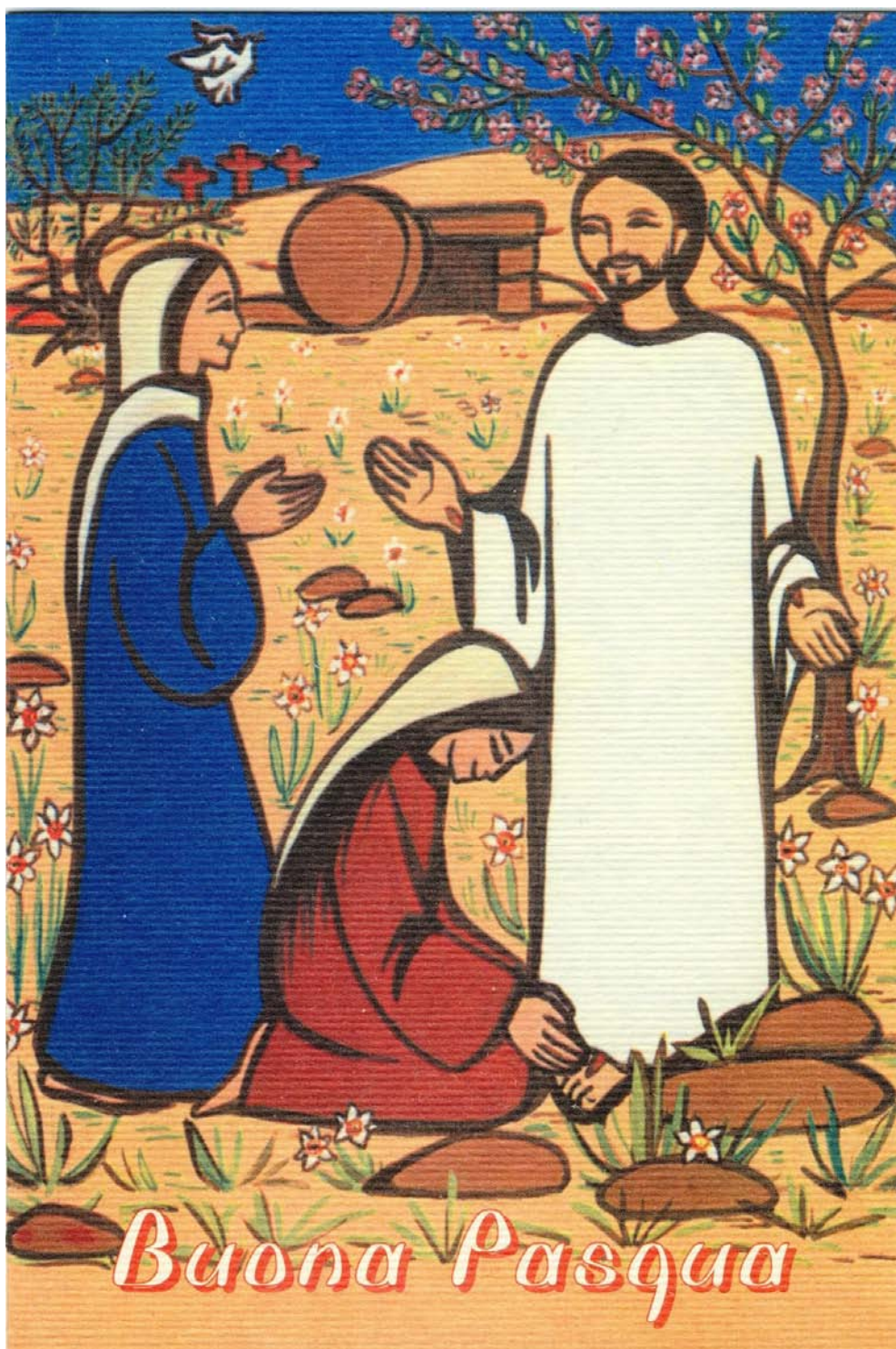




Santa Pasqua 2010

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

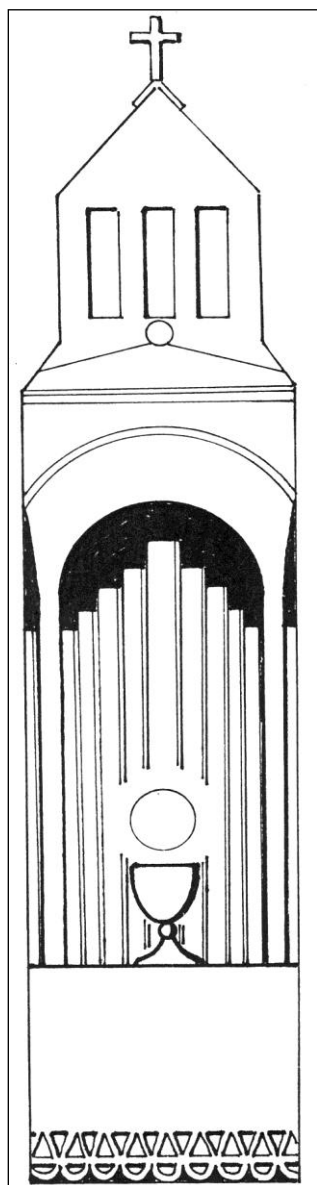
N. 4

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 –Telefono: 02474935

Sacerdoti:

Don Lanfranco Agnelli, Parroco lanfrancoagnelli@virgilio.it	tel. 024235920
Don Tommaso Basso dontommasob@gmail.com	tel. 0247710035
Don Paolo Zucchetti / Oratorio donpaoloz@gmail.com	tel. 02475131

INDIRIZZO: www.parrocchiasanvito.it



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali: 9,00 - 18,00
Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30
Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

lunedì – mercoledì – venerdì
Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento
lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro
giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

EDITORIALE

CRISTO SOLO SALVA

Al centro dell'esperienza di fede cristiana c'è Gesù Cristo Salvatore.

Ma la nostra società secolarizzata, figlia dell'illuminismo, del razionalismo e del positivismo sembra, sempre più radicalmente, voler fare a meno della sovranità redentrice e salvifica di Cristo, e va perdendo via via il senso di una salvezza religiosa, sostituita con facilità da diverse aspettative secolarizzate. Il concetto laico di salvezza, tutto centrato sull'individuo, si limita al benessere economico, all'essere in buona salute, all'essere liberati da pericoli o fattori di minaccia, non contemplando per nulla la dimensione spirituale, né del singolo, né della comunione con i fratelli.

Gesù Cristo, invece, ha portato l'annuncio di una salvezza superiore per tutta l'umanità, una salvezza che ci trascende e ci viene affidata da Dio proprio tramite Cristo, come dono gratuito. Quindi non si tratta soltanto di una salvezza individuale, bensì di una salvezza universale, offerta a tutti e tale da creare solidarietà e comunità tra gli uomini. La riconciliazione di Dio con gli uomini si è manifestata nel dono di Cristo per noi peccatori, ed ha avuto il suo compimento sulla Croce. Nella storia del Cristianesimo, la Croce, su cui Cristo è morto e attraverso cui ha salvato gli uomini, è divenuta l'archetipo eminente dell'amorosa azione salvifica di Dio, e lo strumento di riconciliazione dell'uomo stesso con Dio.

Cristo dona se stesso, diventando uno come noi, uno di noi, entrando nella nostra carne e nella nostra storia, ci fa entrare nella Sua vita, nella Sua comunione personale con Dio Padre. Mediante

Cristo, siamo in comunione con i fratelli e con il Padre, nella storia e al di là della storia.

Per questo l'azione salvifica di Dio, che diviene pienamente manifesta nella gloria messianica della Risurrezione, non può prescindere da Cristo, vero Mediatore. “*Per Cristo, con Cristo e in Cristo*” recitiamo nella liturgia, perché solo Cristo è il Salvatore, l'Alfa e l'Omega di tutta la creazione e di tutta la storia umana, il solo Signore contro idoli e falsi dèi.

Nella Risurrezione di Gesù, la salvezza si realizza nei due momenti fondamentali che la costituiscono: quello negativo del superamento del peccato, della morte, del dolore, e quello positivo della glorificazione, della comunicazione dello Spirito, della vivificazione. Il Cristo ‘rivelato’ (Cristo come segno-immagine del Padre) diviene quindi il Cristo ‘comunicato’ (Cristo segno efficace del Padre), ‘comunicato’ attraverso i sacramenti, dei quali il principale è l'Eucaristia, perché, come scrive Schillebeeckx, Cristo è “sacramento dell'incontro con Dio”, sacramento primordiale, fonte e realtà ultima e vera di tutti i sacramenti, che sono punti di incontro e di innesto della Sua realtà divina nella nostra realtà umana.

La vita, morte e risurrezione di Gesù e la vita, morte e risurrezione dell'uomo, sono due momenti, due facce di un'unica realtà, di un unico evento che segna il destino dell'uomo, rivelando e realizzando insieme il senso dell'uomo nella storia. L'opera della redenzione umana, voluta da Dio per tramite del Figlio incarnato, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della Sua passione, morte e risurrezione, mistero con il quale, si recita nella liturgia: “*morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha ridato a noi la vita*”.

La salvezza a noi donata nel Cristo ‘morto e risorto per noi’ non è, però, una salvezza rimandata solo nell'aldilà, ma è già presente, qui e ora, nonostante ancora non pienamente compiuta. Quindi, anche quando si parla di ‘vita eterna’, il Vangelo intende sempre

una vita vissuta in Dio già ora, che si manifesterà in pienezza nell'incontro definitivo con Lui.

La morte e risurrezione di Cristo, il messaggio salvifico del Vangelo e della Croce non hanno eliminato il dolore, né la morte, ma ci hanno indicato la strada. La Via (Gv 14, 6) - ossia Cristo - ci è stata donata, ma dobbiamo farla nostra: dobbiamo seguire Cristo nella fede, nella carità, nell'amore per nostri fratelli, con la speranza, nel cuore, della salvezza eterna.

La via della salvezza inizia nel momento in cui si passa attraverso la Porta - *“Io sono la Porta; se uno entra attraverso Me, sarà salvato”* (Gv 10, 9) -, ci si unisce spiritualmente a Dio Padre, mediante il Figlio, nel sacramento del Battesimo, entrando a far parte del mistico corpo di Cristo, che è la Chiesa. Il Battesimo è il primo passo della via da percorrere verso la salvezza: l'inizio di una nuova nascita spirituale della vita cristiana, poiché la grazia salvifica, per operare, richiede un'adesione, una cooperazione, un 'sì' al piano salvifico di Dio per noi, quindi un 'sì' a Cristo, che lo ha reso possibile con la Sua Croce.

Al di fuori di Cristo non vi è salvezza. E come Cristo ha aderito totalmente, fino alla passione e alla morte, al disegno salvifico del Padre, così anche noi dobbiamo accettarlo fino in fondo, senza riserve, totalmente. Come ha, di recente, sottolineato il Santo Padre nell'Angelus della seconda domenica di Quaresima: *“Davanti agli occhi dei discepoli c'è «Gesù solo». Gesù è solo davanti al Padre Suo, mentre prega, ma, allo stesso tempo, «Gesù solo» è tutto ciò che è stato dato ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo: è ciò che deve bastare nel cammino. È Lui l'unica voce da ascoltare, l'unico da seguire, Lui che salendo verso Gerusalemme donerà la vita e un giorno «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al Suo corpo glorioso»*” (Fil 3, 21).

Anna Poletti

La Parola del Parroco

PERCHE' CI SEI TU !

*Si può cadere e ricadere,
ma è sempre possibile rialzarsi:
PERCHE' CI SEI TU
che mi prendi per mano
e mi riavvicini al Tuo cuore.
In certe occasioni la nostra poca fede
ci fa esplodere in un
“Non c'è più niente da fare!”,
ma non è vero
PERCHE' CI SEI TU!
a ripeterci che noi possiamo mancare,
perché fragili e incostanti,
ma si può SEMPRE ricominciare,
PERCHE' CI SEI TU!
Non permetti mai ostacoli
superiori alle nostre forze,
nessuna prova ci potrà schiacciare,
PERCHE' CI SEI TU!
Neppure la morte ci fa più paura,
perché Tu l'hai vinta:
anch'io la vincerò,
PERCHE' CI SEI TU!*

Don Lanfranco

IN BIBLIOTECA C'È

Enzo Bianchi “IL PANE DI IERI”

Einaudi - 2008

“Il pane di ieri è buono domani”, recita un detto monferrino, ed Enzo Bianchi ci accompagna nell’antica saggezza popolare della sua terra, rievocando, attraverso alcuni racconti, il tempo della sua infanzia, dove - nel racconto sul pane - grosse pagnotte venivano preparate con un impasto che dava il meglio del gusto un paio di giorni dopo essere stato sfornato. Un insegnamento, questo, che si allarga anche alla vita, a come viverla facendo tesoro, ci dice il priore di Bose, del *“nutrimento solido che ci viene dal passato, buono anche per il futuro, e i principi sostanziali che hanno alimentato l’esistenza di chi ci ha preceduto sono in grado di sostenere anche noi e di darci vita, gioia, serena condivisione nel nostro stare al mondo accanto a quanti amiamo”*.

E nel primo racconto Bianchi ci illustra alcuni di questi principi dei quali fare tesoro, come, per esempio, le quattro massime monferrine, vero e proprio magistero su cui fondare tutta un’etica, che potrebbero anche tranquillamente completare i dieci comandamenti consegnati a Mosé: *“fare il proprio dovere a costo di crepare”* (l’elogio del dovere), *“non esagerare”* (l’elogio della moderazione); *“non prendersela”* (l’elogio della temperanza); *“non confondere le cose”* (l’elogio della purezza, ma anche della coerenza).

In altri racconti, la metafora del pane diventa quella del canto del gallo (un suono che annunciava il risvegliarsi della vita, e che ormai si è perso del tutto nella nostra società postindustriale, sostituito da fredde suonerie elettroniche, che di vitale non hanno proprio nulla), o quella del suono delle campane, nel silenzio delle vallate, vere e proprie annunciatrici dei messaggi più svariati, che soltanto i contadini sapevano interpretare; o ancora la bellissima

metafora della vita spirituale come un orto: *“anche la nostra vita interiore”* scrive Bianchi *“abbisogna di essere coltivata e lavorata; richiede semine, irrigazioni, cure continue e necessita di essere protetta, difesa da intromissioni indebite. L’orto, come lo spazio interiore della nostra vita, è luogo di lavoro e di delizia, luogo di semina e di raccolto, luogo di attesa e di soddisfazione. Solo così, nell’attesa paziente e operosa, nella custodia attenta, potrà dare frutti a suo tempo”*.

Ogni racconto del libro di Enzo Bianchi è la tappa di un cammino sapienziale che parla dell’amicizia, della diversità, del vivere insieme, dei giorni che passano e della gioia. In definitiva: della vita di ogni uomo, in ogni tempo e terra del mondo.

“Vorrei che da queste pagine,” scrive Bianchi nella prefazione, *“emergesse la ricchezza di umanità che ho ereditato dal mio vissuto, la gratitudine per quanto mi è stato dato di sperimentare, l’amore per la terra e per la compagnia degli uomini cui sono stato educato, dalle vicende della vita, prima ancora che dalle persone che ho avuto accanto”*.

Anna Poletti

**** *

Nello scorso numero 3, di marzo, in calce all'articolo "Niny Comolli, in memoriam" pag.6 – 7, è apparsa la firma "Anna Poletti" anziché "Gianfranco Porcelli".

Ce ne scusiamo con i Lettori e con gli interessati.

SONNO DELLA FEDE O SONNO DELLA RAGIONE?

Non mi ritengo all'altezza di trattare adeguatamente questo tema. Vi offro solo qualche considerazione e alcune testimonianze autorevoli.

Ho sentito alla radio Rita Levi Montalcini, il giorno del suo 100mo compleanno, dichiarare: "Grazie al Caso, sono arrivata alla mia età in buona salute e ancora capace di occuparmi delle ricerche." Non so se lei, dovendo scrivere questa frase, avrebbe scritto Caso con la maiuscola, ma ho pensato: se ringrazia, non può avere in mente un oggetto; vi verrebbe mai in mente di ringraziare il pezzo di carta che avete davanti, perché potete leggere queste parole? O di dire "grazie alla sedia che mi ha permesso di non sedermi per terra"? Si ringrazia sempre qualcuno – in quel caso, Qualcuno che dà la vita e la conserva.

Per contro, ho letto (*La Stampa*, 22.1.2010) che Margherita Hack, durante un dibattito con il Vescovo di Verona, ha dichiarato: «La scienza non può dare risposte alla domanda sull'esistenza o sull'inesistenza di Dio. Infatti ci sono scienziati atei, agnostici e credenti. Io non credo, ma non ho una ragione scientifica per non credere. Semplicemente penso che, di fronte al Mistero dell'Universo e della Vita, l'idea di un Dio creatore sia una risposta un po' facilona. Anch'io sono meravigliata nel constatare che da una zuppa primordiale di particelle elementari si sia sviluppata una vita così complessa. Ma mi accontento di spiegarlo con l'esistenza della materia. Sono atea, ma ammetto che anche il mio ateismo è una fede non dimostrabile». E se lo dice lei, che è presidente onorario dell'Uaar (Unione atei e agnostici razionalisti) dobbiamo crederle. Alla faccia di chi afferma che la Scienza nega Dio – e che ciò sarebbe razionale. E in quanto a faciloneria, direi proprio che tanti atei e laicisti ne mostrano parecchia, a volte rifiutando ogni possibilità di dialogo.

Domenica 14 marzo, abbiamo avuto nel Salone Shalom il prof. Angelo Rossi, il quale trattando il tema “Si può dimostrare l'esistenza di Dio?” ha fatto un ampio excursus, dal Libro dell'Esodo “Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!»” a Platone e Aristotele, dalle “cinque vie” di San Tommaso d'Aquino alle argomentazioni di Sant'Anselmo d'Aosta, riprese secoli dopo da Leibniz per il quale le leggi fisiche sono insufficienti a spiegare l'ordine, la presenza di strutture organizzate e della vita nell'universo. Mi ha sorpreso la citazione finale a proposito di Goedel, un grandissimo logico e matematico del secolo scorso, noto soprattutto per gli importanti, fondamentali “teoremi di incompletezza” del 1931 e attivo a Princeton in un clima di agnosticismo imperante: in una lettera alla madre, nel dicembre 1961, afferma che “il mondo non è per nulla caotico e capriccioso [...] l'universo e tutto quello che contiene ha un significato e una ragione, e, di fatto, un significato buono e indubitabile. L'idea che ogni cosa nel mondo ha un significato è, dopo tutto, esattamente analoga all'idea che ogni cosa ha una causa, principio su cui l'intera scienza riposa”. Tra i suoi colleghi, questo è noto come “razionalismo ottimistico.”

Ho preso le mosse da alcuni scienziati moderni e contemporanei, perché sia chiaro che ha perfettamente ragione il Card. Giacomo Biffi quando afferma: “Lontano e del tutto improponibile ormai ci appare il preconetto, largamente diffuso nei tempi andati, che fede e ragione siano tra loro in opposizione. Oggi si può invece toccare con mano quanto sia facile smarrire la retta ragione, per chi non si lascia illuminare dalla parola di Dio...

Noi sappiamo che, per fortuna nostra, nessuna colpa può allontanare, per sempre, da un Creatore che ci è Padre. La disperazione non è mai l'approdo di chi si esamina alla calda e pietosa luce di Dio. Da ogni abisso, riconoscendo di aver sbagliato, si può risalire.

... La luce può anche offendere e far soffrire gli occhi malsani. Ma spegnerla sarebbe una stolta misericordia; sarebbe una pietà crudele lasciare che il buio dell'errore, della menzogna, dell'ingiustizia domini incontrastato: senza luce nessun occhio vede più niente, sano o malato che sia. E allora, per forza, noi dobbiamo essere *la luce del mondo*.”

Non può esservi conclusione migliore delle parole che il Papa Benedetto XVI aveva preparato per il suo intervento all'università “La Sapienza” di Roma, quando rimase vittima del “fondamentalismo scientifico” di quei laicisti che, da illuministi luminosamente illuminati... non lo lasciarono parlare: “Nei tempi moderni, si sono dischiuse nuove dimensioni del sapere, che, nell'università, sono valorizzate soprattutto in due grandi ambiti: innanzitutto nelle scienze naturali, che si sono sviluppate sulla base della connessione di sperimentazione e di presupposta razionalità della materia; in secondo luogo, nelle scienze storiche e umanistiche, in cui l'uomo, scrutando lo specchio della sua storia e chiarendo le dimensioni della sua natura, cerca di comprendere meglio se stesso.

In questo sviluppo si è aperta all'umanità non solo una misura immensa di sapere e di potere; sono cresciuti anche la conoscenza e il riconoscimento dei diritti e della dignità dell'uomo, e di questo possiamo solo essere grati. Ma il cammino dell'uomo non può mai dirsi completato e il pericolo della caduta nella disumanità non è mai semplicemente scongiurato: come lo vediamo nel panorama della storia attuale! Il pericolo del mondo occidentale - per parlare solo di questo - è oggi che l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità”.

Prof. Gianfranco Porcelli

LA PRIMA COMUNIONE CON IL SIGNORE GESU' E' L'OBEDIENZA ALLA SUA PAROLA.

In questi tempi di Prime Comunione e di Cresime, noi Sacerdoti siamo interpellati, con una inquietudine più pungente, da quei cristiani che vivono in situazione irregolare, rispetto al matrimonio cristiano e agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione, i quali ci chiedono perché non possono essere accolti come padrini/madrine e non possono partecipare al sacramento della Riconciliazione e alla Comunione eucaristica.

Il nostro Arcivescovo ha pubblicato una lettera su questi temi, dal titolo ***“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”***.

Ve ne riporto alcuni brani, esprimendo però la mia trepidazione nel riportare solo alcuni brani del testo del nostro Arcivescovo, e solo in riferimento all'argomento suindicato, perché i brani rischiano, sempre, l'impoverimento di un testo e perché, in questo caso, hanno il limite dell'attenzione ad un solo argomento, mentre la lettera dell'Arcivescovo è ben più ampia.

Pur con questa trepidazione riporto alcuni brani e se qualcuno vorrà conoscere l'intero testo glielo consegnerò volentieri.

Così scrive il nostro Arcivescovo:

«... anzitutto voglio dirvi che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi, per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. Vorrei allora dirvi che la comunità cristiana ha riguardo del vostro travaglio umano. In quanto cristiani sentiamo per voi un affetto particolare, come quello di un genitore che guarda con più attenzione e premura il figlio che è in difficoltà e soffre, o come quello di fratelli che si sostengono con maggiore delicatezza e profondità, dopo che, per molto tempo, hanno faticato a comprendersi e a parlarsi apertamente.

La Chiesa quindi non vi guarda come estranei, ma si sente partecipe di quel travaglio e di quelle domande che vi toccano così intimamente».

Poi l'Arcivescovo si chiede se c'è spazio, nella Chiesa, per i cristiani che non hanno scelto il matrimonio religioso o per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione. E così risponde:

«... vi ripropongo il punto decisivo che è la parola di Gesù, alla quale, come cristiani, dobbiamo restare fedeli.

Gesù afferma che il legame sponsale tra un uomo e una donna è indissolubile (cfr. Matteo 19,1-12), perché, nel legame del matrimonio, si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità, e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo viva una vita di comunione duratura e fedele. E così, afferma Gesù, "non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (v. 6).

Questa esigenza non è fatta per spaventare, ma piuttosto per dire la grandezza cui l'uomo è chiamato, secondo il disegno di Dio creatore.

Questa grandezza è esaltata poi quando il patto coniugale viene celebrato nella Chiesa come sacramento, segno efficace dell'amore sponsale che unisce Cristo alla sua Chiesa. Gesù non ci chiede l'impossibile, ci offre se stesso come via, verità, vita dell'amore.

E' in questa obbedienza alla parola di Gesù la ragione per cui la Chiesa ritiene impossibile la celebrazione sacramentale di un secondo matrimonio, dopo che è stato interrotto il primo legame sponsale».

«Il perché dell'astensione dalla comunione eucaristica.

Nell'Eucaristia abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene oggettivamente contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso una esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. Non c'è un giudizio sulle persone e sul loro vissuto, ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni, nella loro realtà oggettiva, non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa».

Questa norma, che regola l'accesso alla comunione eucaristica, vale anche per quei cristiani che hanno scelto di convivere senza il dono di Dio, nel matrimonio religioso.

«... la norma che regola l'accesso alla comunione eucaristica non si riferisce ai coniugi in crisi o semplicemente separati: secondo le dovute disposizioni spirituali, essi possono regolarmente accostarsi ai sacramenti della confessione e della comunione eucaristica. Lo stesso si deve dire anche per chi ha dovuto subire ingiustamente il divorzio, ma considera il matrimonio, celebrato religiosamente, come l'unico della propria vita e ad esso vuole restare fedele. È comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica, significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità, effettivamente vissuta all'interno della comunità ecclesiale».

«La vita cristiana ha certo il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucaristia, ma non è riducibile soltanto al suo vertice. Come in una piramide, anche se privata del suo vertice, la massa solida non cade, ma rimane.

Potersi comunicare nella Messa è certamente, per i cristiani, di singolare importanza e di grande significato, ma la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, che è fatta di moltissime cose condivisibili da tutti, resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione.

La stessa partecipazione alla celebrazione eucaristica, nel Giorno del Signore, comporta anzitutto l'ascolto attento della parola di Dio e l'invocazione comune fatta allo Spirito, perché ci renda capaci di riviverla con fedeltà, nell'attesa del Signore che viene.

Vi chiedo perciò di partecipare con fede alla celebrazione eucaristica, anche se non potete accostarvi alla comunione: sarà per voi uno stimolo a intensificare, nei vostri cuori, l'attesa del Signore che verrà e il desiderio di incontrarLo di persona, con tutta la ricchezza e la povertà della nostra vita. Non dimentichiamolo mai: la Messa comporta, sempre, per sua natura, una "comunione spirituale" che ci unisce al Signore e, in Lui, ci unisce ai nostri fratelli e sorelle che si stanno accostando alla Sua mensa.

Penso, poi, alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità.

Vi invito a cercare il dialogo con i vostri sacerdoti.

Non chiedete ai sacerdoti di indicarvi soluzioni facili o scorciatoie superficiali. Cercate nei vostri preti dei fratelli, che vi aiutino a comprendere e a vivere, con semplicità e fede, la volontà di Dio: con voi sappiano ascoltare la parola di Dio, che è esigente, ma sempre vivificante; vi siano di aiuto a proseguire, anche in questi momenti, nella comunione con la Chiesa».

Pertanto, mi permetto un riassunto telegrafico.

L'invito a tutti coloro che sono in situazioni difformi al vangelo, circa la vita coniugale,

- 1. a partecipare, con costanza, alla messa domenicale con i figli, se ci sono;*
- 2. a chiedere un colloquio penitenziale con il sacerdote, entrando nel confessionale. Sarà, come per gli altri cristiani, una verifica della*

vita religiosa e morale, un riconoscere i propri peccati e un invocare il perdono, anche se non vi sarà l'assoluzione sacramentale e poi la partecipazione alla Comunione eucaristica.

3. *a obbedire alla parola di Dio, che è esigente ma sempre vivificante. E' più in comunione con il Signore Dio chi obbedisce al vangelo custodito fedelmente dalla Chiesa, di chi pretende di comportarsi diversamente, andando alla Comunione eucaristica in modo non degno o contro la parola del vangelo e della Chiesa. Costoro non fanno certo "comunione".*

Gesù, infatti, dice: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli» (Gv 8,31)

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. » (Gv 14,23)

4. *a partecipare, attivamente, alla vita ecclesiale, impegnarsi nell'educazione cristiana dei figli e alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità.*

Don Paolo

oooo oooo oooo

Riti della Settimana Santa

Giovedì Santo:

ore 21,00 in Chiesa: Accoglienza degli Oli e S.Messa in Coena Domini con Lavanda dei piedi.

Venerdì Santo:

ore 15,00 in Chiesa: Solenne Funzione Liturgica della Morte del Signore.

Ore 20,30: Via Crucis (partenza dalla Chiesa)

Sabato Santo:

ore 10,00: L'ora della Madre

ore 23,00: Solenne Veglia Pasquale

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

NON tutti hanno la stessa taglia.

SPOGLIATI DI TUTTO.

Uno dei miei versetti biblici preferiti è Isaia 61,3, in cui si parla di «una veste di lode invece di un animo mesto».

Norma Wiltse ha scritto questa poesia che ci fa pensare alla riconoscenza e vivere con la felicità nel cuore:

Nella parola di Dio si parla d'una veste
ch'ogni donna creata con grazia riveste.
E' bella e leggiadra, elegante e raffinata
e la tinta, è garantito, non sarà mai slavata.
Calza perfetta e non è mai troppo lunga...
Mai troppo corta e sempre alla moda...

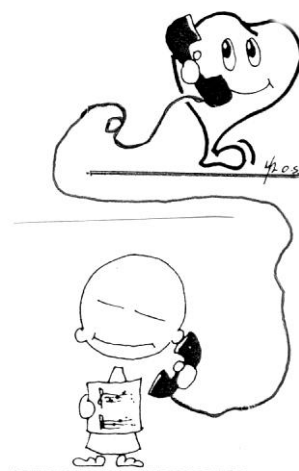
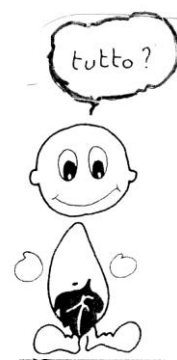
Questa veste è la «**LODE**» con cuore gioioso,
che l'animo mesto rende gaudioso.

Proverai una nuova pace e cesserà il dolore
una nuova luce ti lascerà nel cuore.

Scomparsa la mestizia e con note nel cuore
canta le lodi del Signore.

La Sua dimora è in noi ed il conforto
ogni Suo discepolo Egli guiderà in porto.

La veste di lode è veste appropriata
prova e vedrai! Poi unisciti a me
e loderemo Dio, insieme, io e te.



Inoltre, puoi praticare la «GENTILEZZA» così per caso.

Un giorno, una certa donna, su una macchina rossa, si sarebbe fermata ad un casello dicendo, con un sorriso: "Pago per me e per le prime sei macchine dietro di me".

I sei automobilisti che si fermarono dopo di lei, al casello, si sentirono dire dal casellante: «Una signora ha già pagato per lei. Buona giornata!».

Che cosa aveva spinto quella donna a pagare il pedaggio per sei perfetti sconosciuti? Aveva letto un biglietto sul frigo di un amico:

pratica la gentilezza, così per caso



Quelle parole la ispirarono tanto che decise di metterle subito in pratica. Magari vorrai essere gentile anche tu. Non preoccuparti di chi è il destinatario e perché lo fai: la gentilezza non è solo contagiosa, ma può moltiplicarsi all'infinito, poiché chi la riceve viene spinto a praticarla a sua volta. Scatenerai così la tua epidemia di gentilezza in famiglia, fra i vicini, sul posto di lavoro. E soprattutto:

*sii gentile con chi gentile non è,
probabilmente ne ha più bisogno
degli altri!*

Inoltre puoi anche ...pensare....

*E' straordinario come l'apostolo Paolo
abbia coperto un territorio così ampio e
compiuto tante cose
senza neanche un'automobile.*



SAPPIAMO CHE DIO HA LE RISPOSTE,
MA NON LE RIVELA.

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

Dal bollettino parrocchiale

novembre 1971 - febbraio 1972

“ Ricordiamo che uno degli obiettivi istituzionali dell’Oratorio è farlo sempre di più punto di incontro, non solo dei ragazzi e dei giovani, ma soprattutto delle famiglie.

La presenza dei genitori riteniamo sia davvero indispensabile perché l’Oratorio sia una cosa seria, vero luogo di educazione, ancora prima di ogni eventuale collaborazione dei genitori alla sua efficienza organizzativa. Per questo si è anche preparato un ambiente in cui le famiglie possano trascorrere in serenità il tempo libero.”

“ In Oratorio maschile, dopo una serie di riunioni e dopo la buona riuscita degli incontri di Natale, si è costituito definitivamente un Consiglio di Oratorio, formato da genitori e giovani, incaricati nelle varie attività, alla cui presidenza, oltre a Don Mario presidente di diritto, è stato eletto un copresidente nella persona del sig Bernardi. Sotto la sua direzione, si sta studiando ora uno Statuto e un Regolamento definitivo, da diffondere poi ampiamente tra tutti i frequentanti l’Oratorio e tra le famiglie dei ragazzi.”

Ci siamo già occupati il mese scorso di Oratorio, ma pensiamo opportuno ritornarci intanto che il ferro è ancora caldo.

Sicuramente l’Oratorio non deve essere visto unicamente dove mandare i propri figli per il catechismo per i primi sacramenti o come parcheggio ludico.

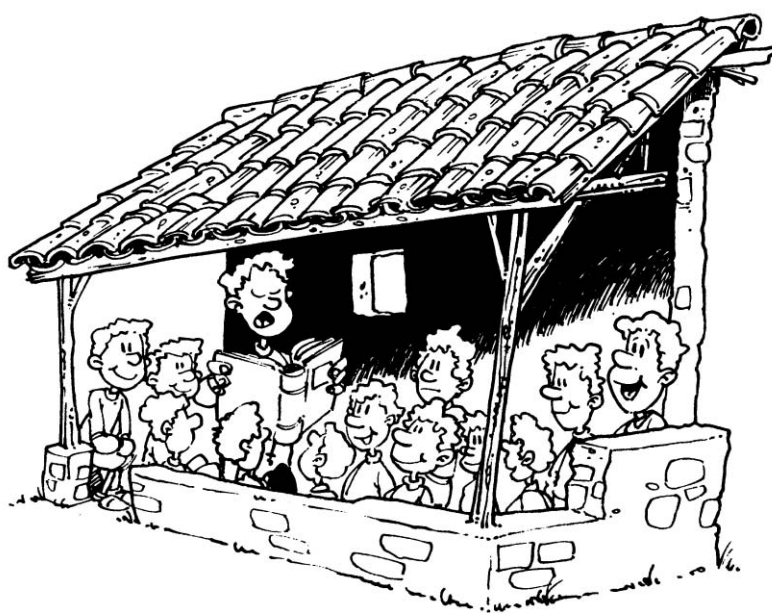
L’Oratorio deve essere considerato come una casa dove si ritrova tutta la famiglia, dove i genitori condividono con i propri figli lo spazio e il tempo: il tempo della messa domenicale, il tempo

dell'accompagnamento e dell'incitamento alla partita della squadra di calcio, lo spazio del gioco in cortile o nel salone, il luogo dove fare amicizia con altri genitori, il luogo del coinvolgimento in un impegno diretto a favore dei più piccoli e dei più giovani e con loro: l'organizzazione ad esempio del carnevale, delle gite, di qualche gruppo di interesse, di feste particolari come quella patronale o quella di apertura dell'anno oratoriano.

E' già tempo di incominciare a pensare all'Oratorio estivo: sarebbe bello se qualche mamma decidesse di dedicare una mattina o un pomeriggio a controllare che tutto in Oratorio andasse bene, che qualche insegnante a scuole chiuse potesse passare qualche ora insieme ai ragazzi a fare i compiti delle vacanze, che i papà al ritorno dal lavoro venissero a prendere i loro figli e magari che le famiglie intere decidessero una sera alla settimana di fermarsi in oratorio a mangiare e a stare insieme lontani dalla schiavitù della televisione.

Anche questi sono piccoli gesti per fare comunità.....

Enrico Balossi



Liturgia della Parola Dal 27/03/2010 al 31/03/2010					
27 sab	Sabato «in traditione Symboli»	Dt 6,4-9	Sal 77	Ef 6,10-19	Mt 11,25-30
28 dom	DOMENICA DELLE PALME	Gv 2,1-10; Is 52,13-53	Sal 87	Eb 12,1b-3	Gv 11,55-12,11
29 lun		Gb 2,1-10	Sal 118,153-160	Tb 2,1b-10d	Lc 21,34-36
30 mar		Gb 16,1-20	Sal 118,161-168	Tb 11,5-14	Mt 26,1-5
31 mer		Gb 42,1-10°	Sal 118,169-176	Tb 13,1-18	Mt 26,14-16
Liturgia della Parola Dal 01/04/2010 al 30/04/2010					
1 gio		Gn 1,1-3,5-10		1Cor 11,20-34	Mt 26,17-75
2 ven		Is 49,24-50.10	Sal 21	Is 52,13-53.12	Mt 27,1-56
3 sab		giorno aneucaristico			
4 dom	PASQUA – RISURREZIONE DEL SIGNORE	At 1,1-8a	Sal 117	1Cor 15,3-10a	Gv 20,11-18
5 lun		At 3,17-24	Sal 98	1Cor 5,7-8	Lc 24,1-12
6 mar		At 3,25-4.10	Sal 117	1Cor 1,4-9	Mt 28,8-15
7 mer		At 5,12-21a	Sal 33	Rm 6,3-11	Lc 24,13-35
8 gio		At 5,26-42	Sal 33	Col 3,1-4	Lc 24,36b-49
9 ven		At 10,34-43	Sal 95	Fil 2,5-11	Mc 16,1-7
10 sab		At 3,12b-16	Sal 64	1Tm 2,1-7	Gv 21,1-14
11dom	II Domenica di Pasqua – in Albis depositis	Gv 7,37-39a	Sal 117	Col 2,8-15	Gv 20,19-31
12 lun		At 2,41-47	Sal 26		Gv 1,35-42
13 mar		At 3,1-8	Sal 102		Gv 1,43-51
14 mer		At 4,1-12	Sal 117		Gv 3,1-7
15 gio		At 4,13-21	Sal 92		Gv 3,7b-15
16 ven		At 4,23-31	Sal 2		Gv 3,22-30

17 sab		At 5,12-16	Sal 47	1Cor 12,12-20	Gv 3,31-36
18 dom	III Domenica di Pasqua	At 8,5-8	Sal 77		Gv 5,19-30
19 lun		At 8,5-8	Sal 77		Gv 5,19-30
20 mar		At 8,9-17	Sal 67		Gv 3,31-47
21mer		At 8,18-25	Sal 32		Gv 6,1-15
22 gio		At 9,1-9	Sal 26		Gv 6,16-21
23 ven		At 9,10-16	Sal 31		Gv 6,22-29
24 sab		At 9,17-25	Sal 65	1Cor 12,21-27	Gv 6,30-35
25dom	IV Domenica di Pasqua	Lc 24,9-12; At 21,8b-14	Sal 15	Fil 1,8-14	Gv 15,9-17
26 lun		At 9,31-43	Sal 21		Gv 6,44-51
27 mar		At 10,1-23a	Sal 86		Gv 6,60-69
28 mer		At 10,23b-33	Sal 97		Gv 7,40b-52
29 gio		Ap 19,1-5	Sal 148	1Gv 1,5- 2.2	Mt 25,1-13
30 ven		At 11,1-18	Sal 66		Gv 7,25-31\



2009 : USCITE - ENTRATE

Forniamo, anche quest'anno, il consueto “**Rendiconto delle Uscite e delle Entrate**”.

RENDICONTO DELLE USCITE E DELLE ENTRATE – 2009		
	uscite	entrate
MANUTENZIONE ORDINARIA	6.141,19	
ASSICURAZIONI	7.921,47	
IMPOSTE E TASSE	2.744,88	
REMUNERAZIONI E COMPENSI PROFESSIONALI		
(e cioè: Parroco, Vicari, sacrista, ritenute fiscali e pre-		
videnziali, rimborsi spese, collaborazioni esterne,		
compensi professionali, ritenute d'acconto)	41.748,66	
SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE		
(e cioè: ordinarie di culto, elettricità, acqua, gas,		
riscaldamento, cancelleria, materiale di consumo,		
gestione locali uso parrocchiali, attività caritative		
parrocchiali, interessi ed oneri bancari, acquisto beni		
durevoli)	121.0473,36	
CONTRIBUTO DIOCESANO (2%)	3.547,44	
ALTRI CONTRIBUTI VERSO LA CURIA	3.093,00	
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	18.732,50	
TOTALE USCITE	204.972,50	
Avanzo d'esercizio	2.585,16	
	207.557,66	
	uscite	entrate
OFFERTE E CONTRIBUTI		
offerte domenicali e feriali		98.585,30
offerte celebraz. Sacramenti		23.507,00
offerte per benedizioni Natalizie		8.717,00
offerte e raccolte straordinarie		18.330,00
erogazioni libere (DPR 917/1986) e offerte		21.112,50
offerte attività istituzionali parrocchiali		37.273,41
TOTALE offerte e contributi da Parrocchiani		207.525,21
Altre entrate straord.: rimborsi assicurazione		32,45
TOTALE ENTRATE		207.557,66

I dati del “Rendiconto delle uscite e delle entrate” vanno integrati con le seguenti notizie: al 31.12.2009 avevamo, presso la Banca Intesa S.Paolo, un saldo creditore di € 28.638,17. Sempre alla stessa data, gli “impegni” a breve verso fornitori ammontavano a € 27.086,10.

Ad integrazione di questa situazione contabile, va tenuto presente - come negli anni passati - che la comunità parrocchiale e altri benefattori, ad esempio la S.Vincenzo Centrale, nel corso del 2009 hanno donato, per specifiche destinazioni, offerte che, non essendo destinate alla Parrocchia, non rientrano nel “Rendiconto” esaminato:

- per le Missioni € **8.600,00**
- per le “Adozioni” Etiopia € **8.368,00**
- per le “Adozioni” Armenia € **990,00**
- per i “Fratelli bisognosi” € **15.704,00**
 - di cui...
 - colletta fra Consorelle e Confratelli € 2.596,00
 - dalla Parrocchia: seconda domenica del mese € 1.920,00
 - erogazioni da benefattori € 9.688,00
 - contributo da altre realtà vincenziane € 1.500,00
- dal SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione), Servizio dell’Arcidiocesi di Milano promosso dalla Caritas Ambrosiana € **9.100,00**
- per Fondo Famiglia € **5.100,00**

Ringraziamo tutti coloro che hanno dedicato parte del loro tempo alla Parrocchia, contribuendo a garantire servizi essenziali per la vita comunitaria.

Grazie anche a tutti coloro che, nonostante le difficoltà del momento, hanno continuato a sostenere economicamente, con donazioni e offerte, le “casse parrocchiali”.

Aggiungiamo, come di consueto, che restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni.

il CAE - Consiglio Affari Economici

L'8 per mille non è elargizione.

Questo è il periodo in cui torna di attualità la scelta del destinatario dell'8 per mille dell'Irpef.

Sarebbe utile che coloro, che sono credenti e si professano praticanti cattolici, ricordassero che non si tratta di una munifica concessione dello Stato a favore, tra gli altri, della Chiesa cattolica. Occorre infatti risalire agli eventi che sono alla base di questo riconoscimento.

A seguito, o meglio, in relazione all'incameramento dei beni dello Stato pontificio, successivamente all'occupazione di Roma avvenuta il 20 settembre 1870, lo Stato italiano si era impegnato a una forma di risarcimento che, nel tempo, vale a dire successivamente ai Patti Lateranensi (Concordato firmato l'11 febbraio 1929), aveva preso, in parte, la forma della cosiddetta “congrua” a favore dei parroci.

L'accordo di revisione del Concordato (18 febbraio 1984), nel sancire che il cattolicesimo non andava più considerato religione di Stato, ha abolito la “congrua”.

Contemporaneamente ha inserito la Chiesa cattolica tra gli enti che da parte dei cittadini – in sede di denuncia annuale dei redditi – possono essere indicati come beneficiari della propria quota dell'8 per mille.

Queste persone, così agendo, esprimono, con riconoscenza, la consapevolezza dei benefici loro derivanti dal servizio reso dalla Chiesa e dai sacerdoti.

Niente è nato per caso.

(da DICIAMOCITUTTO di Tonino Lasconi ; POPOTUS Giornale di attualità per bambini – inserto dell'AVVENIRE del 13.03.2010)

Caro Don Tonino,

sono arrabbiato con i preti, parlano in modo per niente interessante e noioso. Le Messe sono lunghe e non servono a nulla, perché si adora un Dio che non esiste. A scuola mi hanno parlato della teoria del “big bang” e dell’evoluzionismo e io penso quindi che Dio non c’entra con la creazione. La maggior parte delle chiese sono fredde come un freezer. Il catechismo è noioso e la catechista non ci lascia fare niente. Le preghiere sono pesanti e i miei genitori vogliono che le dico anche ai pasti. Papà e mamma avevano fatto un patto con me, dicendo che, se non volevo, avrei potuto evitare di dire le preghiere. Ma mi invitano lo stesso a dirle. Mi dici come fargli rispettare il patto? Grazie di tutto e aspetto la tua risposta.

Leonardo di 10 anni

Caro Leonardo,

sei un vulcano! Mi poni tanti problemi che dovrò risponderti in due volte. Comincio con l’affermazione: Dio non esiste e non c’entra niente con la creazione. Anche a me piace la teoria (teoria, quindi qualcosa da provare) del big bang, secondo la quale l’universo ha cominciato a espandersi e a evolversi da una massa calda e densa, forse dopo una enorme esplosione. Io però aspetto che gli scienziati spieghino come ci stava lì questa massa calda e densa. Chi c’è l’ha messa? Perché, siccome è destinata a finire, vuol dire che ha avuto inizio. È stato il caso, come qualcuno afferma? Leonardo, ce l’hai un puzzle di cento pezzi? Buttali sul tavolino e dimmi se il quadro si compone per caso. La Bibbia, con i racconti bellissimi, ingenui per chi non li sa capire, dice che

questa massa calda e densa l'ha creata Dio, dal nulla, cioè prima non c'era niente. Se qualche scienziato - e qualche insegnante! – dice che non è vero, non è uno scienziato serio, né un insegnante serio. La scienza è la conoscenza della realtà attraverso l'osservazione: vedere, toccare, pesare, misurare. Dio non può essere visto, toccato, pesato, misurato.

Come può uno scienziato dire sì o no su ciò che non può conoscere con i suoi strumenti? Se lo fa è come chi vuole trasportare l'acqua con un canestro. E l'evoluzionismo?

Certamente l'evoluzione c'è stata. È provato. La Bibbia dice che Dio ha soffiato nella creatura umana il suo spirito, la sua vita, facendo fare un salto all'evoluzione, differenziando l'uomo e la donna da tutte le altre creature. Chi non crede a questo intervento di Dio deve spiegare come mai le scimmie, nostre parenti prossime, non hanno ancora imparato a scrivere una riga, a comporre una canzone, a dipingere un quadro, a costruire una capanna, mentre l'uomo e la donna.....

Rifletti, Leonardo!

oooooo oooooo oooooo oooooo

CULTURA E ARTE ALL'INSEGNA DELLA PACE.

Ci si abitua presto alle cose e dopo un po' non ci si fa più caso, ma la parola più in vista sul sagrato di San Vito, ripetuta in numerose lingue nell'affresco di Gaston Mollard, è **Pace**. È un richiamo a tutti noi, mentre andiamo in chiesa, ricordando comunque che ci è stato detto “vi lascio la pace vi do la mia pace, *non come ve la dà il mondo* io ve la do...”. L'insegna del Salone polifunzionale è in ebraico: **Shalom** per la verità è la traslitterazione nei caratteri del

nostro alfabeto latino, affiancata dalle scritte in ebraico e arabo, le lingue usate oggi in Terrasanta.



Non fermiamoci però all'esterno e facciamo una visita ideale all'interno del Salone, per vedere una mostra di ciò che esso ha ospitato. Da dove cominceremo? C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Il grande palco, ben attrezzato, ha ospitato rappresentazioni teatrali di buon livello – commedie, commedie musicali, *recital* di poesia e altre forme di spettacolo. Altri pannelli si riferiscono a recite a volte più modeste, ma funzionali a momenti di aggregazione e presenza pubblica di realtà parrocchiali diverse, dall'Oratorio al gruppo Jonathan. L'intrattenimento e anche il divertimento possono essere al nostro servizio per perseguire i fini per i quali esiste la Parrocchia.

Pannelli successivi della mostra immaginaria richiamano gli eventi incentrati sulle proiezioni: film significativi, poi dibattuti nei Cineforum; serie di diapositive, a testimonianza di viaggi e pellegrinaggi e anch'esse strumento di dialogo e riflessione, oppure a supporto di presentazioni come quella del libro sulle Pievi a ovest di Milano.

La musica ha avuto un ruolo tutt'altro che marginale, a partire dal giorno dell'inaugurazione del Salone: come si diceva nel numero

precedente dell'*Eco*, c'erano i "piccoli cantori della Città di Milano" di Niny Comolli; altri concerti vocali sono stati a cura della Scuola di canto ospitata dalla Parrocchia e il più recente è stato un concerto pianistico, il secondo della serie con il nostro bravissimo Luca Torriani.

Altri pannelli sono dedicati alle conferenze e dibattiti – tra questi ultimi ricordo quello sulle cure palliative e il termine della vita, mentre di una recente conferenza, su ragione, fede ed esistenza di Dio, parlo in un'altra pagina di questo numero dell'*Eco*. Un discorso (e un pannello) a parte riguarda l'iniziativa dei *Libroforum* e un grande pannello ci mostra il prof. Donato Pirovano che commenta, illustra e recita i canti della *Divina Commedia*.

Nei pannelli successivi la scena si sposta dal palco alla platea, occupata dalla grande mostra di dipinti e sculture di Gaston Mollard, dalla mostra fotografica su una Milano ormai dimenticata, e da altre mostre ancora.

Come si vede, c'è una tale varietà di iniziative che è difficile capire come possano esservi parrocchiani che sistematicamente le ignorano tutte – probabilmente non sono tra i lettori dell'*Eco*: questi sappiano invece che ogni idea o proposta che arricchisca ulteriormente le attività del Salone sarà accolta con piacere e vagliata con attenzione dalla commissione parrocchiale apposita.

Prima di uscire dalla nostra visita virtuale, vediamo i pannelli che mostrano la platea occupata dai tavoli delle vendite per le Missioni o per la San Vincenzo; perché la pace "non come ce la dà il mondo" non può prescindere dalla carità.

Prof. Gianfranco Porcelli

TERZA ETÀ

Lunedì 8 marzo presso la sede del PIME in Milano, via Mosé Bianchi, le “Terza Età” delle zone di Milano, Sesto San Giovanni e Melegnano hanno tenuto la loro giornata annuale di studio.

La giornata si è aperta con l'intervento dell'assistente diocesano Monsignor Renzo Marzorati. Il tema trattato è stato “LA FEDE”. “Fede” è la risposta alla chiamata del nostro battesimo ed è rapporto fra noi e Dio.

L'aiuto ci viene dalla Bibbia, dalla liturgia e dall'ascolto.

La “Fede” esige LE OPERE! Perciò il nostro gruppo deve essere aperto, cordiale ed accogliente!

Nel pomeriggio abbiamo avuto l'intervento dei responsabili diocesani e del Dr. Ripamonti.

Il Dr. Ripamonti ha dato il resoconto del sondaggio fatto nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2009 e gennaio 2010.

Dei 95 gruppi di Milano, hanno risposto il 43%.

Sono stati forniti elementi per migliorare l'andamento dei nostri gruppi e dati validi suggerimenti per migliorare la nostra attività. Purtroppo dobbiamo denunciare una diminuzione del 10% dei nostri aderenti. Non dobbiamo e non possiamo trincerarci dietro partenze per l'Eternità. Dobbiamo PREGARE e LAVORARE con impegno e con FEDE!

Carlo Maggi

La Gesa di Luzert.

*Gh'è ona gesa là in fond
a la strada che porta a 'Biegrass.
L'è fada de sass – l'è senza sagra.
L'è freda in inverna
coi mur che se lasen andàa.
Ma gh'è la Croz del Signor
che la manda calor.*

*Lì linsci l'è semper vert
a la Gesa di Luzert.
Lì ghe prega la povera gent
senza càa senza nient.
“Famm la grazia anca a mi
“che son pover come Ti
“Ti tel set che son senza pretes
“scusam tant se ho pregàa in milanes.*

*Quand comincen a far
gli ugin i lusert
e te vedet al su
cascen denter el crapin
e stan lì a curiosàa
la famiglia luserta
i fiulin cun la mama e il papà
sota la crus del Signor
preghen forsi anca lur.*

NOTIZIE DA “JONATHAN”

Per i ragazzi e giovani adulti disabili utenti:
IL SERVIZIO OFFERTO DA JONATHAN E' SEMPRE GRATUITO.

Quello che ci proponiamo è soprattutto di far socializzare i ragazzi, condividendo parte del loro tempo, i loro pensieri, i loro problemi, le loro speranze e diventando così loro amici per la vita.

Il clima dei nostri incontri è sempre improntato ad uno spirito di allegra e fraterna amicizia.

La prima parte degli incontri è “operativa”: si fanno insieme facili lavori (**ergoterapia**), che, unitamente ad oggetti più impegnativi realizzati dai volontari e ad altri regalati da amici, sono offerti nei due “**Banchi di Raccolta Fondi**”, allestiti in sede, per la Festa Jonathan di maggio e nel periodo prenatalizio. Il ricavato, **mancando lo scopo di lucro** è, insieme alle provvidenziali “**Gocce d'Oro**”, che riceviamo da generosi sostenitori e simpatizzanti, al “**5x1000**” scelto dai benefattori ed ai “**Contributi Etici**” di Enti pubblici e Fondazioni, **destinato per Statuto** allo sviluppo delle nostre attività, a migliorare gli impianti e l'organizzazione ed affrontare attività e spese straordinarie. C'è l'intervallo per **la merenda**, cui segue la parte “**ricreativa**”, dedicata a facili divertenti giochi, con tornei annuali a premi. A conclusione recitiamo sempre la nostra **preghiera comunitaria**. Si organizzano in sede **feste** con dolci, musiche e balli, ed esternamente almeno due **pizzate** l'anno ed alcune **gite** giornaliere, visite a musei e partecipazioni a spettacoli teatrali. Altre importanti attività consistono nel corso di “**Musicoterapia**”, tanto gradito dai ragazzi ed utilissimo per migliorare i loro rapporti interpersonali ed a far crescere la loro autonomia e l'autostima.

Si insegnano la “**videoscrittura**” su computer e la “**musica su pianola elettronica**”. Il sabato, nell'Oratorio Padre Monti, **pomeriggio tutto ricreativo** con giochi diversi. Importante la “**Festa Annuale Jonathan**” nel mese di Maggio. Mensilmente pubblichiamo il nostro **Foglio notizie “insieme per volare”**, con una tiratura di oltre 350 copie, che inviamo ai genitori dei ragazzi, ai soci, ai simpatizzanti, ad alcuni media, nonché ad enti pubblici e privati del mondo del volontariato.

Il “**Consiglio d'Amministrazione**” si riunisce almeno ogni semestre, mentre “**l'Assemblea dei Soci**” si riunisce almeno una volta l'anno per discutere ed approvare il “**Bilancio annuale**” e deliberare su altri

argomenti d'importanza sociale. Di rilievo è anche “l'impegno morale”, assunto nel nostro Statuto, di alleviare il problema del “Dopo di noi”, mantenendo i rapporti con i nostri ragazzi rimasti orfani, visitandoli e vigilando sul loro stato di benessere.

Il Presidente Guido Fugazzola.

**Associazione di volontariato “Gruppo Jonathan”(Onlus).
Via T. Vignoli, 35– 20146 Milano-Tel. 328/8780543 – Email:
<assjon1@fastwebnet.it >**

ooooo ooooo ooooo ooooo ooooo

SAN VITO NEL MONDO

TRENT'ANNI DI MARTIRIO IN AMERICA LATINA

Mercoledì 24 marzo la chiesa celebra il ricordo dei martiri per l'annuncio del Vangelo.

Questa giornata è stata istituita dopo l'assassinio del vescovo di Salvador, Oscar Romero, avvenuta nella cattedrale proprio il 24 marzo del 1980, trent'anni fa.

Egli stesso disse tre anni prima “*Non tutti, dice il Vaticano II, avranno l'onore di dare il loro sangue fisico, di essere uccisi per la fede, però Dio chiede a tutti coloro che credono in Lui lo spirito del martirio: tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede*”. A trent'anni dalla sua morte quelle parole suonano profetiche: l'America Latina negli scorsi decenni ha visto una sequenza di martiri accomunati dalla testimonianza coraggiosa e radicale della giustizia e della carità. Per loro vale quanto è stato scritto da Andrea Riccardi “Se non avessero praticato la carità, non avrebbero esposto la loro vita alla morte in quel modo: e quando la carità si fa impegno più strutturato per la giustizia, l'interesse offeso diventa aggressivo”. Fare memoria di questi martiri non significa cedere alla nostalgia, ma riscoprire l'attualità e la forza di esistenze offerte nel segno del martirio. Testimonianze eloquenti anche oggi.

Il continente latino-americano, anche se risulta essere il più cattolico al mondo, è anche quello ove la testimonianza cristiana è pagata ancora a caro prezzo. Nel 2009 sono stati uccisi nel mondo 37 operatori pastorali, la maggior parte dei quali nel continente sud-americano.

Illustri le figure di pastori uccisi in questi trent'anni: dal cardinale messicano Posadas Ocampo, ai vescovi Gerardi Conedera del Guatemala, Jaramillo Monsalve e Cancino Duarte della Colombia.

Mentre fino alla fine degli anni 80 le uccisioni erano più per motivi politici e avvenivano in paesi dittatoriali (Argentina, Brasile, Paraguay, Cile), oggi la stragrande maggioranza delle uccisioni avviene per motivi legati alla microcriminalità e alla criminalità organizzata: quando si denunciano i soprusi e i traffici dei narcotraffickanti si viene uccisi in Brasile o in Colombia. Una categoria dei nuovi martiri è rappresentata dalle persone che si fanno carico della marginalità giovanile, scegliendo la strada come terreno pastorale e, in alcuni casi, pagando con la vita la dedizione ai loro "ragazzi", quegli stessi ragazzi che si macchiano di omicidio contro i loro stessi educatori pur di rubare un cellulare o un orologio.

Oggi è il Messico, dopo la Colombia, la nazione latinoamericana più pericolosa per i sacerdoti. Dal 1993 ad oggi sono stati uccisi un cardinale, undici sacerdoti e tre religiosi. Due preti su dieci nelle diverse diocesi ricevono minacce per aver alzato la voce, nel nome del Vangelo, contro i mali che affliggono il Paese: narcotraffico, corruzione, abusi ai danni dei migranti, ingiustizia sociale.

La morte di questi testimoni non ha minato il coraggio né spento la speranza di vedere sorgere una nuova costellazione di cristiani cattolici capaci di rinnovare la faccia di questa terra bagnata dal sangue dei martiri.

Enrico Balossi

SPORT NEWS

Si è concluso il campionato invernale 2009-2010 del CSI, e l'inverno non ha mancato di dare il suo colpo di coda, con l'ultima nevicata che ha costretto alcune delle nostre squadre a completare il loro programma di partite oltre il termine stabilito del 14 marzo. La squadra che ha fornito il migliore rendimento è stata quella degli **Allievi**, giunta seconda nel proprio girone a soli due punti dalla vetta e quindi ad un soffio dall'ammissione alla Coppa Plus, torneo riservato ai vincitori di tutti i gironi in ogni categoria.

Le altre nostre formazioni sono invece state piuttosto altalenanti, migliorando (**Open femminile – Under 14**) o peggiorando (**Under 12**) rispetto all'andata.

I **Big Small** hanno concluso tutto sommato positivamente la loro prima esperienza in un campionato invernale, mentre le dolenti note arrivano dall'**Open maschile**, retrocessa alla A alla B all'ultima giornata al termine di una gara rocambolesca, caratterizzata anche da un paio di infortuni, circostanze che non hanno permesso ai nostri ragazzi di approfittare della concomitante sconfitta della diretta concorrente alla salvezza.

Ora per tutti è tempo di concentrarsi sul torneo primaverile che inizierà il 10 aprile, cercando di lasciarsi finalmente alle spalle mesi di freddo e di campi pesanti. L'A.S.D. San Vito guarda però ancora più avanti, avendo infatti già cominciato a programmare la stagione 2010-2011 in modo da arrivare ad un organigramma ben definito prima delle vacanze estive.

Per quanto riguarda invece l'attività associativa provinciale, si terrà a fine mese l'assemblea ordinaria del CSI, incentrata sul tema "Uno sport per la vita", un argomento impegnativo che intende riaffermare la missione del CSI, ovvero il desiderio di offrire ai giovani l'occasione di testimoniare il valore della vita anche dentro lo sport.

Alberto Giudici



Aprile 2010

Malattia-Infortunio. Casi equiparati: nel diritto del lavoro, la malattia ricorre ogni volta che il lavoratore risulti affetto da uno stato morboso che lo renda concretamente inidoneo a svolgere le proprie mansioni. La nozione di malattia include non solo lo stato di malattia in senso stretto, ma comprende anche i periodi necessari alla guarigione e quelli necessari allo svolgimento di eventuali cure e terapie che impediscono l'esecuzione della prestazione. L'effetto principale della malattia è quello di sospendere la prestazione di lavoro, senza che il datore di lavoro possa invocare l'inadempimento dell'obbligazione lavorativa, da parte del lavoratore: pertanto, il datore di lavoro non può recedere dal rapporto, e lo stesso prestatore mantiene il diritto a percepire un'indennità commisurata alla retribuzione. La tutela del lavoratore malato si estrinseca in una duplice direzione:

- a) continuità della percezione della retribuzione (o indennità equivalente),
- b) mantenimento del posto di lavoro(entro un certo periodo massimo).

L'art. 2110 del cc. prevede che in caso di infortunio, malattia, gravidanza o puerperio, qualora la legge non stabilisca forme equivalenti di previdenza o assistenza, è dovuta al lavoratore la retribuzione o indennità per il periodo previsto dalle leggi speciali, dagli usi o secondo equità; il datore di lavoro può recedere dal rapporto solo dopo il decorso del periodo previsto dalla legge, dagli usi o calcolato secondo equità (art. 2118 cc.). Rientrano nella nozione di malattia una serie di situazioni che si differenziano dal

concetto di malattia in senso stretto, ma che vengono ricondotte alla nozione in quanto, analogamente alla malattia, rendono impossibile l'esercizio della prestazione. Sono accumulate alla malattia le seguenti situazioni:

- * ricoveri giornalieri in casa di cura (Inps, circ. del 25-07-2003 n. 136);

- * ricoveri per donazioni di organi, per tutto il periodo di degenza e convalescenza (Inps, circ. del 07-10-1996 n. 192);

- * interventi di chirurgia estetica, ove siano ritenute necessari a rimuovere vizi funzionali connessi a un difetto estetico; sono invece esclusi dalla nozione malattia gli interventi privi di specifiche e dirette esigenze terapeutiche; cure termali (art. 16, legge 30-12-1991, n. 412), per la terapia o riabilitazione di stati di patologia, rispetto ai quali sia considerata necessaria la cura termale.

Lo stato di malattia ordinario si distingue dall'ipotesi di infortunio sul lavoro, da malattia professionale, sia per quanto riguarda i presupposti che luogo alle rispettive fattispecie, sia per quanto riguarda la disciplina applicabile nel caso in cui si verificano tali eventi: a) infortunio sul lavoro. Si definisce infortunio sul lavoro l'infortunio occorso per causa violenta in occasione del lavoro; ove ricorrono tali presupposti, l'infortunio è indennizzato dall'Inail. Malattia professionale si differenzia dalla malattia generica in quanto è una malattia che viene contratta nell'esercizio e a causa della lavorazione alla quale è adibito il lavoratore; l'elemento distintivo è la stretta connessione sotto il profilo causale con la prestazione di lavoro.

Inpdap – familiari a carico. Sono in arrivo, per mezzo milione di pensionati, 500 mila lettere per confermare o revocare le detrazioni per il nuovo anno. Riceverà questa comunicazione chi, nel 2009, ha avuto diritto alle detrazioni per carico di famiglia. L'evidenza serve ad applicare la riduzione dell'imposta Irpef da versare all'erario. Le persone interessate, entro il 30 giugno prossimo, devono presentare la dichiarazione all'istituto,

riportando il reddito complessivo annuo di ogni familiare, per essere considerato a carico e di non superare il limite di 2.840,51 euro annuo. La parrocchia, come in passato, dispone del servizio Acli per la ricezione e l'inoltro all'ente interessato.

Fisco. La stagione fiscale è iniziata prepotentemente, senza farsi annunciare, con conguagli Irpef e Istat; ora quello definitivo con l'esposizione dei dati nel CUD in fase di emissione. Se si è interessati a recuperare quote di spese sostenute, recuperare tutte le testimonianze, ovvero quietanze varie, fatture e scontrini dei farmaci e/o ausili, contratti di affitto con pagamenti di proroghe, disporli ordinatamente per eventuale evidenziazione all' Agenzia delle Entrate, Caf, studi professionali e per un riscontro cartaceo personale. La mole è enorme; è necessario affidarsi a persone competenti, onde evitare sorprese in futuro.

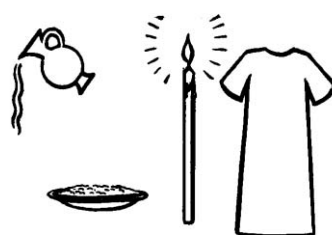
Affitti – locazione abitativa. Risparmi per inquilini e proprietari – agevolazioni fiscali per chi ha un contratto di locazione sull'abitazione principale. Consistono nella possibilità di detrarre dall'Irpef l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per i proprietari, la possibilità di ridurre il canone imponibile fino al 40 – 50%. Ai soggetti che hanno stipulato un contratto libero (durata 4+4, anni 8) e ai titolari di un contratto convenzionale (durata 3+2, anni 5) spetta una detrazione di 300 euro, se il reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro) o di 150 euro, se il reddito non eccede i 30.987,41 euro. Per i giovani di età tra i 20 e 30 anni, titolari di contratti di affitto prima abitazione, diversa da quella dei genitori, fruiscono di una detrazione di 991, 60 euro per redditi fino a 15.493,71 euro; 495,80 euro, se non supera 30.987,41 euro.

Datori di lavoro di Colf e Badanti. Contributi Inps fermi o quasi per i lavoratori domestici. Il rallentamento dell'inflazione, nello scorso anno agevola le famiglie che, nel 2010, pagheranno le cifre dell'anno scorso. L'adeguamento delle retribuzioni imponibili al costo della vita (+0,7%) ha fatto scattare aumenti di appena uno o due centesimi sul contributo orario. Non inciderà tanto sul costo

con l'aggiornamento dei minimi salariali che hanno subito solo pochi ritocchi. Il 10 Aprile prossimo, scade il termine entro il quale bisogna versare all'Inps i contributi per i lavoratori domestici, 1° trimestre gennaio – marzo 2010. Le ore si calcolano partendo dalla domenica (primo giorno) al sabato successivo (ultimo giorno). Se l'ultimo giorno del mese non è sabato, bisogna fermare il conteggio a quello precedente, ovvero da domenica 3 gennaio a sabato 27 marzo 2010, per un totale di 13 settimane . I contributi orari 2010 corrispondenti a retribuzione oraria effettiva : A) orario settimanale non superiore a 24 ore : retribuzione fino a euro 7,22 € **1,34 (0,32)**; da euro 7,22 a 8,81 € **1,51 (0,36)**; retribuzione oltre euro 8,81 contributo **€1,85 (0,44)** ; B) orario oltre le 24 ore settimanali, qualsiasi retribuzione € **0,98 (0,23)**. Le cifre fra parentesi indicano la quota a carico del lavoratore.

G.Ferrara

oooooo oooooo oooooo



Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana:

Calvi Giacomo

14.03.2010

Di Domenico Rosa Martina

“

Signorelli Davide

“

Si sono uniti in Matrimonio:

il 20.02.2010

Brusoni Giuseppe Carlo con Pianarosa Flora



Ricordiamo i cari Defunti:

- | | | |
|---|------|----|
| 9. Lopez Giancarlo, via Romagnoli, 1 | anni | 55 |
| 10. Fiamenghi Anna ved. Galli, via Giambellino, 50 | " | 97 |
| 11. Zuccotti Emilia Lucia ved. Alma, via Tolstoi 24/1 | " | 87 |

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



pro-manuscripto